

Riforma Cartabia, il Sap: «Tanto lavoro poco personale»

RIMINI

«Nella riforma Cartabia ci sono importanti novità che noi chiedevamo da tempo e guardano al futuro. Al contempo, però, ci sono iniziative come quella della registrazione integrale delle sommarie informazioni, difficilmente applicabili, perché le apparecchiature tecniche per effettuarle non ci sono ed a tutt'oggi non sappiamo come sopperire alla mancanza». È una delle osservazioni fatte da Roberto Mazzini, segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) a pochi giorni dall'entrata in vigore del secondo stralcio della riforma a firmata dall'ex guardasigilli. Il governo Meloni ha già corretto u-

na norma che aveva gettato scompiglio tra le forze dell'ordine. Ovvero l'obbligo degli uffici giudiziari della notifica alle parti offese della mancanza di querela per una lunga fila di reati come furto, gli incidenti stradali, perseguibili dal 1 gennaio solo se è la vittima a denunciarli. L'Esecutivo ha stabilito che sarà la parte offesa a decidere entro 3 mesi, nel caso non fosse stata lei denunciare il reo, se proseguire o meno l'azione giudiziaria. L'aver risolto questo "problema", non cancella invece quanto innescato proprio con questo punto della "rivoluzione" una legge che liberalizza reati a grande impatto come i furti. «Il paradosso - conclude Mazzi-

ni - e che con la remissione della querela si rende vana l'attività fatta da personale già carente e che con questa riforma si troverà a far fronte con gli stessi numeri ad un ulteriore pesante aggravio di lavoro».



Roberto Mazzini del Sap



Peso:14%